

Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



MARZO 1989

SCADENZE LITURGICHE

TEMPO DI QUARESIMA

È tempo di Grazia durante il quale si sale al monte santo della Pasqua. È un cammino di penitenza per tutti, dietro le orme di Gesù, col desiderio di morire al peccato per rinascere a vita nuova.

I ragazzi, per mezzo della catechesi, si preparano a ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima, Eucarestia.

Gli adulti invece attraverso l'ascolto più frequente della parola di Dio ed una più intensa orazione vengono preparati con la Penitenza a rinnovare le promesse del Battesimo.

Questo tempo è iniziato il giorno 8 febbraio con il rito delle Ceneri e termina il Giovedì Santo.

SETTIMANA SANTA

In questa settimana la Chiesa celebra i Misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita, a cominciare dal suo ingresso messianico in Gerusalemme.

19 - Marzo: Domenica delle Palme

Giornata Mondiale della Gioventù.

ore 10.30: Benedizione dei rami d'ulivo all'Asilo - processione verso la Chiesa Parrocchiale.

ore 11.00: Ingresso solenne in Chiesa - Messa della Passione del Signore.

20 - Marzo: Lunedì della Settimana Santa

In mattinata: Pasqua agli ammalati delle zone di Collepiano, Ponzano e Ariolo.

ore 15.00: a S. Pietro: Via Crucis e celebrazione penitenziale dei ragazzi della 2ª Media.

21 - Marzo: Martedì della Settimana Santa

In mattinata: Pasqua agli ammalati delle zone di Pregass, Vesto e Via Caraglio.

ore 15.00: a S. Pietro: Via Crucis e celebrazione penitenziale per i ragazzi della 5ª elementare.

22 - Marzo: Mercoledì della Settimana Santa

In mattinata: Pasqua agli anziani delle zone di Villaggio Franchi, Borgo Nuovo e Centro.

ore 15.00: a S. Pietro: Via Crucis e celebrazione penitenziale per i ragazzi della 3ª Media.

23 - Marzo: Giovedì della Settimana Santa

ore 8.00: Ufficio delle letture e lodi.

In mattinata: Pasqua a Villa Serena.

ore 16.00: Messa per ragazzi e anziani (colletta quaresimale).

ore 20.00: Celebrazione vespertina della Cena del Signore.

dalle ore 21 alle 22: adorazione comunitaria.

24 - Marzo: Venerdì della Settimana Santa

ore 8.00: Ufficio delle letture e lodi.

ore 15.00: Via Crucis.

ore 20.00: Celebrazione vespertina della Passione del Signore.

ore 20.30: Processione col Cristo morto.

N.B.: È giorno di astinenza e digiuno.

25 - Marzo: Sabato Santo

ore 8.00: Ufficio delle letture e lodi.

ore 20.00: Veglia Pasquale:

— liturgia della luce

— liturgia della parola

— liturgia battesimale con battesimi

— liturgia eucaristica.

26 - Marzo: DOMENICA DI PASQUA nella resurrezione del Signore.

Orario festivo.

TEMPO DI PASQUA

La celebrazione della Pasqua continua nel tempo pasquale. I 50 giorni che si succedono dalla domenica di Resurrezione alla Domenica di Pentecoste, si celebrano nella gioia come un solo giorno di festa, anzi, come «LA GRANDE DOMENICA».

27 - Marzo: Lunedì di Pasqua - orario festivo.

ore 11.00: Celebrazione in S. Pietro con battesimi.

2 - Aprile: Domenica dell'8ª di Pasqua.

3 - Aprile: Annunciazione del Signore

Celebrazione mariana al Santuario della Rota.

9 - Aprile: Domenica IIIª di Pasqua.

16 - Aprile: Domenica IVª di Pasqua.

ore 18.00: Celebrazione delle Cresime.

23 - Aprile: Domenica Vª di Pasqua.

7 - Maggio: Ascensione del Signore.

ore 11.00: Messa di Prima Comunione.

17 - Maggio: Domenica di Pentecoste.

Riprende il tempo ordinario.

27 - Maggio: Prime confessioni (2ª elementare).

La Parola del Parroco



«Non siate tristi, come coloro che non hanno speranza». Buona Pasqua!

Carissimi parrocchiani, con la Quaresima torna, anche per la nostra parrocchia, il tempo per una speciale presenza di elemosina e carità da parte dei cristiani. A questo, infatti, ci ha invitato già il Vangelo del mercoledì delle ceneri, sottolineando il modo discreto di fare l'elemosina: «quando tu fai l'elemosina non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà», e ti ricompenserà in misura della generosità del tuo cuore che Lui solo conosce (Mt. 6,3).

La nostra comunità è sollecitata di frequente ed in modi diversi a dare la propria offerta per le necessità della Chiesa e, in certi periodi, a mettersi in relazione di carità con i poveri tramite i nostri missionari.

Lo abbiamo fatto già in Avvento per promuovere una microrealizzazione di Don Riccardo in Venezuela; lo riprendiamo anche in Quaresima per dare maggior corpo alla medesima iniziativa.

La nostra parrocchia infatti, sente la presenza dei suoi missionari, Sacerdoti, suore e laici, come espressione della missionarietà di tutta la Chiesa e l'offerta che tutti possiamo fare è un mezzo per esprimere e vivificare tale missionarietà.

Certo, non è il mezzo più importante; più importante è la preghiera; più importante è la conversione del cuore, e nessun periodo liturgico è più propizio a tale conversione come la Quaresima.

Auguro a tutti una Quaresima Missionaria in preparazione al mistero pasquale che è il mistero di salvezza per tutti gli uomini.

Vostro Don Gianni

COME UN ESODO, A PIEDI, CON POCHISSIME COSE SUL CAPO

I profughi sono rientrati in Burundi

Come un esodo biblico. Oggi lo chiameremo il «controesodo».

Prima pochi, poi in massa, i profughi burundi ospitati nei campi della Croce Rossa in Rwanda, si sono alzati ed hanno preso a camminare diretti a casa, nel vicino Burundi, ripercorrendo non senza ansie e dubbi la via che avevano percorso di notte, feriti e terrorizzati, dal 16 agosto dello scorso anno in poi. Si dice che i profughi fossero a metà novembre 60 mila, ora in Rwanda ne restano poco più di mille. Tutti gli altri, migliaia, hanno imboccato la strada di casa con una stuoia arrotolata sul capo che facesse ad un tempo da letto e da valigia.

Fino a metà novembre la situazione era tranquilla e la sorte dei profughi oscura perché non si sapeva dove mandarli per una destinazione definitiva. Poi qualche coraggioso ha passato il confine per rendersi conto della situazione in patria e ne ha tratto notizie confortanti. In realtà l'esercito, ma loro non lo sapevano, dopo agosto non aveva più ucciso nessuno.

A far traboccare il vaso colmo di rimpian-

to per la casa abbandonata ci ha pensato un alto funzionario rwandese che ha pubblicamente affermato che chi lo desiderava poteva in tutta sicurezza rientrare a casa. Una affermazione che per ora si è rivelata fondata. L'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite ha fatto sapere che chiunque rientrasse poteva ottenere un certificato che apriva la porta ad eventuali futuri aiuti anche una volta in patria. I profughi devono averlo preso per un salvacondotto o qualcosa di simile ed hanno acquistato maggior fiducia.

Chi è rimasto, su consiglio delle stesse autorità, è studente o insegnante, o catechista. Appartiene cioè alle classi che se di razza hutu, sono più a rischio. Ma per pochi e qualificati ospiti pare che il Rwanda trovi un posto.

Qualcun'altro si arrangia diversamente: un gruppetto di 200 giovani ha raggiunto don Tarcisio Moreschi in Zaire.

Per il gruppo della Medicus Mundi che si era subito formato per offrire assistenza sanitaria la situazione è cambiata molto ra-

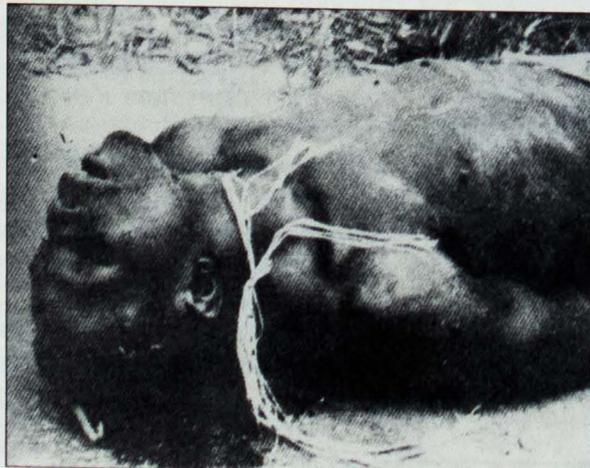
pidamente. Con il 30 novembre l'impegno al campo affidato ai bresciani è stato formalmente chiuso, anche perché il campo si era vuotato. È nata immediatamente la disponibilità a dirottare le risorse disponibili verso le stesse persone nella nuova sistemazione a casa loro.

L'ultimo gruppo della Medicus Mundi era guidato dalla dott. Miryam Brunelli e composto dall'ostetrica Evelina Uberti (moglie del dott. Zearo), l'infermiera Carla Cerri, l'infermiera Giovanna Riva e l'animatrice Manuela Bernardi. Manuela, mentre l'equipe medica provvedeva all'ambulatorio e alle vaccinazioni, si era fatta assegnare una tenda ed aveva iniziato un prezioso lavoro di animazione tra le donne. Il lavoro era stato programmato per almeno sei mesi (e le necessità d'aiuto e conforto non sono scemate con il rientro dei profughi) per cui la Medicus Mundi intende rivolgere al Ministero degli Esteri Italiano e alla Caritas svizzera, che stavano appoggiando il suo intervento, il consenso per dirottare il personale ancora disponibile e i fondi presso gli ex profughi.

«File interminabili al chiaro di luna» La gente di Kiremba mi ha riconosciuto

Carla Cerri, dai campi profughi, a fine novembre ci ha offerto una testimonianza diretta. «In questi giorni è cominciato l'esodo verso il Burundi: persone messe forzatamente nelle condizioni di partire in fretta dalle autorità rwandesi, mal sopportati dagli stessi fratelli abahutu, presi dalla fame e soprattutto da promesse di giustizia e di pace cui è difficile credere. Hanno consegnato loro, prima della partenza, moduli dell'Alto commissariato per i profughi, ma non servono e sono incapaci di compilarli. L'ufficio logistico dell'Alto commissariato è a Kayanza, perciò dalla parte opposta di Kiremba, Kuntaga e Marangara. Pochi passano per Kayanza, ma se ne vanno direttamente dalla parte della palude della Kanyaru per passare a Kuntaga. Andando a piedi è molto più breve. Al chiaro di luna vediamo file interminabili di donne, bambini, vecchi

e pochi uomini tutti silenziosi che cercano di portare tutto quello che possono. Ho saputo che una piroga si è capovolta e due bambini piccoli e due ragazzi sono morti. Tragedia nella tragedia».



Suor Franca Mondini, marista in Rwanda è stata tra i primi ad accorrere ai campi profughi. Ecco qualche suo ricordo di quei momenti.

«La nostra gente, proveniente soprattutto da Kiremba, Murehe,

Nyamurenza mi ha riconosciuto ed io ho ritrovato molti. Essi venivano indirizzati al dispensario di sr. Adelia, ma a centinaia erano mandati da noi. Malaria, polmoniti, infezioni, dissenterie... e soprattutto tanta, tanta disperazione.

Avrei voluto fare un lavoro di animazione cristiana e sociale, ma i bisogni sanitari hanno prevalso.

Migliaia di capanne costruite in fretta, piccole, basse come quelle dei pigmei, stracci, miseria, sporcizia: uno spettacolo allucinante. L'ozio, la disorganizzazione, il risentimento rovinavano anni e anni di lavoro fatto in quelle missioni.

Episodi? Ce ne sarebbero tanti. Gente inebetita che non ha più la forza di piangere. Bambini di pochissimi mesi con tanti colpi di baionetta nel loro corpicino, ustionati, orfani, vedove. E poi tanta tristezza».

IL VESCOVO DI NGOZI CHIEDE A BRESCIA UNA NUOVA DISPONIBILITÀ

Un invito a Kicumbi tra i rientrati

Sono tornati sulle colline di Marangara, il comune che confina a nord con quello di Kiremba. Hanno trovato spesso le capanne distrutte, interi nuclei familiari scomparsi, ma a questo c'è rimedio: i tetti di foglie si rifanno in fretta e se c'è un campicello da ereditare... non c'è da sorridere, ma non si piangerà per questo. Le ferite materiali rimarginano, persino i moncherini di un arto tagliato, ma la paura, l'incertezza e il vuoto restano. Tornare a casa in queste condizioni è un po' ricominciare tutto da capo.

Le testimonianze dal Burundi concordano su questa analisi e combaciano con quelle che abbiamo ricevuto dai campi profughi in Rwanda. Occorre per questa gente un qualcosa che dia il segno che l'abbandono è finito, che possono ricominciare davvero. La domanda è di beni spirituali, anche di un supplemento di fede.

Non che ne sia mancata nei tragici giorni di agosto. Mentre le agenzie di stampa davano notizia di un'infertuosa resistenza degli hutu, la gente di Marangara moriva con tra le dita un rosario o il libro delle preghiere

domenicali. Altro che imboscate, nella maggioranza dei casi!

Se questo è il problema, quale la risposta? Lo dice il Vescovo di Ngozi mons. Stanislas Kaburungu. Il Vescovo africano ha individuato a Kicumbi (si legge Chiciumbi) la zona più bisognosa di presenza. Si tratta della zona subito a Nord della succursale di Rutagarye che è della parrocchia di Kiremba anche se amministrativamente è comune di Marangara. Rutagarye, come Kicumbi, ha contato i suoi morti.

La presenza che il Vescovo Kaburungu immagina, è principalmente una presenza di Chiesa: preti e suore anzitutto con scuole, ambulatorio medico e centro sanitario. Si dovrebbero realizzare la chiesa, l'ambulatorio e 12 aule scolastiche. Ma è l'aspetto che meno preoccupa. I soldi alla fine si trovano, ciò che il Vescovo cerca con ansia sono le persone. Le chiede a Brescia (insieme ai soldi, se ce ne sono, naturalmente) con insolita insistenza.

Occorrerebbero, secondo il Vescovo, tre preti, altrettante suore e alcuni laici. Attual-

mente a Kicumbi c'è una capanna malandata che serve per la celebrazione domenicale. Ed è tutto. Si partirebbe quindi da zero.

La richiesta di mons. Kaburungu non è rivolta soltanto a Brescia, non chiede di avere nel nord martoriato una seconda missione di Kiremba. Chiede a Brescia di partecipare ad un progetto che è e resta della diocesi di Ngozi, nel quale potranno trovare posto tutti coloro, europei e non, che potranno contribuire a creare un clima di costruttiva presenza.

Gli stessi barundi invocano la presenza di missionari europei. Forse solo per sentirsi protetti.

In Burundi attualmente sono rimasti don Cristini a Nyamurenza, don Lorini a Musesenyi, le suore Operaie di Botticino in due missioni dove hanno già raccolto una ventina di aspiranti alla vita religiosa. C'è poi l'infaticabile Guido Marinoni, falegname a disposizione della Diocesi. Salvo Guido, gli altri bresciani non si possono spostare. Occorrono disponibilità nuove.

DON GABRIELE FACCHI A KIREMBA PER COMPRENDERE IL DRAMMA

«Ho detto Messa con chierichetti mutilati»

Come sapete, nel mese di novembre sono stato in missione in Burundi. Il Vescovo mi aveva detto: «Va' a portare conforto a quella povera gente. Fà coraggio ai preti. Porta i miei saluti a tutti».

Ho visto e sentito raccontare tanti fatti di sofferenza ed è difficile comunicarvi ciò che ho provato e che c'è nell'intimo di un popolo che soffre.

Una sera, all'ospedale di Kiremba, un bambino di dieci anni mi ha chiamato al letto del fratellino senza gamba, ferito mentre portava un regalo alla mamma lontana e separata dal papà. Accanto c'era una donna senza braccio e con una gamba sola: aveva perso tutti i suoi figli, mentre il marito si era salvato perché era riuscito a scappare.

In quell'ospedale ho celebrato una santa Messa, assistito da

alcuni chierichetti improvvisati, sorridenti ma mutilati. Avevano tre o quattro anni e al momento della comunione volevano ricevere anche loro l'ostia consacrata, ma forse avrebbero preferito un pane per sfamarsi.

A questa gente non ho distribuito solo pane e denaro ricevuto da voi, ma li ho messi a conoscenza della condivisione vostra al loro dolore.

Con dignità mi ringraziavano di essere lì tra loro e contraccambiavano con doni in natura. Ho dovuto accettare anche cento franchi da una signora: «Prendili, insisteva, grazie perché sei qui». Ed io ripetevo: «Dalli ai poveri», «No — concludo — questi sono per te! Ai poveri ho già pensato al momento dell'offerta e penserò ancora».

«Padre, stà qui con noi a Natale! Vedi che non c'è il parro-

co...», insistevano i capi collina con i catechisti. Ho obbedito al Vescovo e sono ritornato, passando dai campi dei profughi in Ruanda. Credo che quei «poveri di Dio» sotto le tende non vedessero in me soltanto un prete che conoscevano, ma il segno della speranza di una vita migliore, la fratellanza con altre persone.

Mentre viaggiavo sull'aereo di ritorno, pensavo alla mamma di quel militare che al figlio aveva detto: «Guai a te se uccidi una persona!»; e a quel giovane che mi confidava: «Sono stato tentato di preparare la vendetta, ma poi mi sono pentito e sono qui a chiedere perdono»; e a quel bambino: «Padre, in questi giorni ho odiato mio papà, perché mi tratta male». Così riflettevo: il male allora non è solo nei ribelli e nei militari, ma in ogni uo-

mo; non è solo istinto contro chi appartiene a un'altra razza, ma anche cattiveria contro chi è nella tua famiglia.

Occorre cambiare il cuore, se si vuole vivere da cristiani, da uomini secondo il disegno di Dio.

Il 29 aprile 1972 un amico mi diceva: «Come mai voi bianchi non sapete perdonare dopo tanti secoli di cristianesimo?». Pochi giorni dopo era già morto, ucciso dai suoi concittadini.

Caro confratello, adesso che sei in paradiso capisci che il perdono non è un bene che si eredita in Africa o in Italia, ma un dono che si riceve da Dio quando si pensa a Gesù in croce che prega: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!».

L'uomo del 1988 ha bisogno ancora di essere salvato.

Don Gabriele Facchi

ABBIAMO LETTO PER VOI

Un libro curato da don Cristini nello straziante ricordo di Kayoya

Il massimo poeta del Burundi, vittima delle stragi del '72, rivive con drammatica attualità

Michel Kayoya: «Tra due mondi» Il destino dell'Africa - a cura di Giovanni Cristini - Emi Bologna 1988 - Lire 12.000.

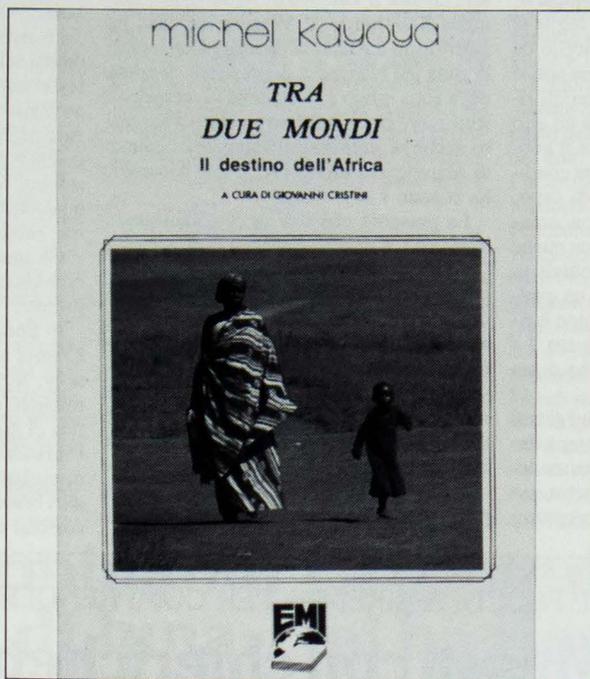
Non possiamo, come redattori di Kiremba ed amici personali di don Giovanni Cristini, sacerdote diocesano in Burundi da quasi 25 anni, che gioire e rallegrarci per la pubblicazione di questo libro e ringraziare don Cristini per la sua meritoria fatica. Certo, per chi ha conosciuto anche Michel Kayoya, alla gioia si aggiunge la mestizia ed il rimpianto.

Il più valido fra i preti del Burundi moderno, sacerdote integro e coraggioso, intelligentissimo e modesto, non ha tomba. Il suo corpo trucidato fu gettato durante la terrificante strage del 1972 in una immensa fossa comune vicino l'ansa di un fiume. Non vi è croce che ricordi quel luogo. E con lui in pochi mesi furono uccisi nei modi più barbari, ma in maniera rigorosamente selettiva, certamente più di centomila bahutu colpevoli soprattutto di essere «intelletuali», il che significa capaci di leggere scrivere e pensare autonomamente: potenziali nemici dell'élite da secoli al potere.

E con il sacerdote Kayoya furono uccisi un'altra ventina di sacerdoti! L'omertà internazionale, le ragioni di Stato, l'ipocrita «non interferenza negli affari interni di uno stato sovrano» misero presto un bavaglio a chi poteva e doveva parlare.

Ma ecco che ora la voce di Michel Kayoya ritorna chiara ed alta. Allora fu un grido (come egli stesso disse) perché le sue parole erano laceranti. Ogni suo connazionale, come ogni straniero che abbia per qualche tempo vissuto, da fratello, in Burundi, ne restò segnato.

Quante volte in questi 16 anni dalla scomparsa di Kayoya (hu-



La copertina del libro curato da don Cristini.

tu, quindi servo come altri centomila servi buttati sottoterra come si getta la spazzatura, letteralmente scaricati dai rimorchi ribaltabili dei camion) il nostro animo è stato lacerato dal dubbio di non aver fatto quanto potevamo. Forse fu impotenza,

forse eccessiva prudenza, forse mancanza di coraggio. Il primo sentimento che nasce in noi al solo vedere il volto di Michel sulla prima pagina del libro è quello della richiesta di misericordia. Non per lui, per noi: Signore perdonaci!



Suor Adele Nyimbana al Centro di promozione di Nyamarenza - Burundi.

Ed ora veniamo al libro. Si compone di due parti; quasi due libri in uno. La cosiddetta «introduzione» è un prezioso saggio sul Burundi: sulla sua geografia, sulla sua storia, sui suoi aspetti antropici, sulla sua cultura. È scritto con competenza, chiarezza, ricchezza di riferimenti bibliografici. Il tutto mediato dalla lunga esperienza e dalla consapevolezza che è molto difficile penetrare in profondità nell'anima dei Burundi.

Che dire dell'opera di Kayoya? In essa non vi è confine fra la prosa e la poesia; la forma sfugge a qualsiasi classificazione ed a qualsiasi canone; il linguaggio è più tagliente di una lama affilata quando parla dei mali e della corruzione dei potenti; è dolce e soave come nel Cantico dei Cantici, quando si perde nei ricordi od esalta la bellezza ed i valori della sua gente; è dolente come il volto della madre che non ha nulla per sfamare i figli che il suo ventre ha generato e che hanno le «orbite... impietosamente scavate da quella lenta fame che si chiama malnutrizione».

Il libro di Michel Kayoya che morì perdonando gli uccisori, non si può recensire come non si possono recensire le opere dei grandi poeti: si leggono e basta.

Aldo Ungari

Il rospo, la lucertola, il bimbo mulatto: una fiaba su un Natale povero e diverso

Quant'è vuoto il nostro Natale, così opulento, ipocrita e fatto in serie

Un rospo se ne stava acquattato sull'erba verde con le sue goffe mani in tasca e quegli occhi fissi, quasi di sonnambulo, e ogni tanto lasciava uscire quel suo armonico canto lugubre come il rutto di chi ha la pancia piena.

Sopra il muro disteso e sonnecchiante un grosso lucertolone.

Il «curucù», così lo chiamano qui in Brasile, il più grosso dei rospi avrebbe un potere incantatore e toccarlo è pericoloso; lascia prima uscire un liquido che produce un'orticaria simile al fuoco di S. Antonio e poi ci ride sopra come se avesse fatto una grande opera di beneficenza.

Il «calango», così è chiamato qui in Brasile, il più grosso di quei lucertoloni verdi che richiamano alla mente il nostro ramarro, riesce ad incantare gli insetti anche più noiosi e li fulmina con la sua lunga e saettante lingua.

Dunque, dicevo, i due se ne stavano beati al sole occupati nelle loro abituali faccende: cacciare, mangiare, dormire.

Non lontano da loro, in una amaca stesa tra due piante di mango, un bambino: avvolto in cenci, mulatto, occhi nerissimi, capelli ricciuti, uno scheletro perfetto, una pelle in sovrabbondanza e poca carne per riempirla.

Si agitava inquieto e con deboli lamenti reclamava il suo diritto di vivere.

Mosche e zanzare si disputavano ogni centimetro di superficie di quel corpicino che a dire la verità era più vicino all'altra vita che a questa.

Come il calango e il curucù si trovassero ad un certo punto vicino a quel resto umano, non lo so.

Forse vi erano andati per curiosità, forse vi erano giunti per caso; il fatto è che se ne stavano



Ragazzi mulatti, per loro un Natale tanto diverso.

l'uno di fronte all'altro e tra loro un «bimbo».

Non che a loro interessasse molto quell'«insetto» e che lo stimassero o ne sentissero rispetto per le sue doti spirituali, che ignoravano del tutto.

E che stavano lì, proprio lì vicino al piccolo mulatto a studiare i movimenti delle braccia secche e delle gambine scheletriche.

Fu questione di secondi: il piccolo fardello umano li osservò dapprima spaventato, poi serio e infine cominciò a sorridere.

Anche il calango, nel suo meraviglioso manto verde-oro, ne rimase attonito e il curucù, per la prima volta nella sua vita, rimase incantato davanti a quegli occhi che, seppure affondati nel cranio, avevano un candore e un luccichio straordinario, quasi divino.

Calango e curucù sono nemici tra di loro; si contendono la stessa preda e si dice che si lancino a vicenda sortilegi e maledizioni innominabili; per cui il curucù, nonostante la sua calma e ponderazione, è facile preda del cobra e il calango, nonstan-

te l'astuzia e la mimetizzazione, cade, non di rado, nella bocca del più stupido dei gatti selvatici.

Ma quel bambino aveva qualcosa di magnetico che li attirava e il giorno era così caldo e umido che sembrava il giorno di Natale del Tropico.

E Natale lo era davvero. Di lontano dalla torre della chiesa arrivavano dolci e melodiose le note dell'«Astro del ciel, pargol divin, mite agnello...».

Non lo crederete, ma in quel momento nè calango nè curucù si ricordavano di essere animali e in gara frenetica con la loro lingua saettante freddarono e inghiottirono tutti gli insetti che passavano vicino alla faccia di quel «pezzo di cielo».

Il bimbo si divertiva, sorrideva, batteva le gambine e il singhiozzo che lo prese era il segno di un'allegria travolgente.

Anche per lui quel giorno fu Natale, non solo per le note armoniose degli altoparlanti della torre della chiesa, ma perché qualcuno s'era interessato a lui e lo amava.

A volte mi prenda la nostalgia

del Natale della mia terra nativa: l'Italia.

Mi passano davanti gli uomini avvolti nei loro cappotti, la sciarpa al collo e, non so se è di moda ancora, il berretto di pelo o il colbacco russo.

Sono solenni, pacati. In chiesa osservano quel bimbo di «gesso» e sentono il cuore riscaldarsi di sentimenti assopiti.

Al bar, dove sostano subito dopo la messa di mezzanotte, non chiedono grappa o vino ma un «cognacchino o un punch» (se così si chiama): è Natale e si devono usare parole delicate.

E le signore nelle loro pellicce di visone, il fazzolettino civettuolo, le scarpe all'ultima moda si salutano tra loro con un sorriso sincero che si espande dalle labbra rosso-oro fino alle orecchie, dove pendono semplici gineglia di pochi milioni l'uno.

È Natale, tutto è bello. Tutti sono contenti.

Ma scusate, l'abbiamo davvero visto Gesù bambino? magro, riccioluto, mulatto, abbandonato e famelico, oppure ci siamo confusi con un pezzo di gesso, paffutello, biondo, occhi azzurri e labbra rosse in mezzo a luci sfolgoranti, sete bianche e azzurre, raggi di filo dorato e fiori e fiori di ogni tipo che vengono da lontano e costano uno scandalo?

Perdonatemi: quel Gesù Bambino di gesso è fatto in serie, da una macchina; lo si compra al negozio degli oggetti sacri, sorride e basta. Ma qui, in questa valle di lacrime del Rio Jequitinhonha, il Bambino Gesù mulatto, ricciuto, sporco, magro e macilento, è vivo, non fatto in serie, anche se ne puoi incontrare a migliaia, sorride e piange e gli occhi neri incavati nel cranio sono lucidi di lacrime e di domanda: ho fame, non mi mandate le briciole che cadono dalle vostre mense?

Che il Signore vi benedica tutti.

don Felice Bontempi

Marone in cifre

Resoconto demografico 1988

NATI - n. 24
BATTESIMI - n. 24
MATRIMONI IN PARROCCHIA - n. 12
MATRIMONI FUORI PARROCCHIA - n. 12
MORTI - n. 20

Considerazioni sulla situazione demografica

L'anno scolastico prossimo 1989/1990 gli alunni delle elementari di Marone capoluogo diminuiranno di colpo di 20 unità.

Nel giugno '89 infatti usciranno i 52 alunni delle 3 quinte e nel successivo settembre entreranno in I^a elementare 32 bambini, i quali formeranno 2 classi soltanto.

Marone, sede della Direzione Didattica che comprende le scuole dei 5 Comuni di Marone, Zone, Sale, Sulzano e Montisola, è sempre stato il paese più abitato con i suoi 3.200 abitanti circa, mentre Sale Marasino si è sempre trovato al secondo posto con i suoi quasi 3.000 abitanti.

Al momento attuale invece la situazione si è capovolta: Sale conta 3.082 abitanti e Marone 3.041.

Marone:

— popolazione al 1 gennaio 88: abitanti 3.051

— popolazione al 30 ottobre 88: abitanti 3.041; già 10 in meno.

Se andiamo di questo passo ci troveremo presto al di sotto dei 3.000 e il nostro Comune, se non erro, sarà classificato di terza categoria: i suoi consiglieri comunali, ad es. non saranno più 20 ma 15.

E nei 5 Comuni del Circolo Didattico com'è la situazione demografica degli alunni?

A) Se facciamo il raffronto tra il numero degli alunni, che stanno frequentando la Quinta elementare di quest'anno scolastico 88/89 con quegli degli alunni che frequenteranno la Prima classe l'anno scolastico 1989/90, la situazione si riassume in questo prospetto:

PAESE	Classe V '88/89	Classe I '89/90	Differenza
PESCHIERA	6	3	- 3
SIVIANO	15	7	- 8
SALE MARASINO	41	37	- 4
VELLO	5	4	- 1
MARONE	52	32	- 20
ZONE	11	15	+ 4
SULZANO	11	19	+ 8
TOTALE	141	117	- 24

B) Se facciamo invece il raffronto fra il numero degli alunni, che frequentano la 1^a classe elementare di quest'anno 1988/89 e quello degli alunni, che frequenteranno la 1^a classe elementare l'anno prossimo 1989/90, ci accorgiamo di una sostanziale stabilizzazione del fenomeno con -1 e salvo un +6 a Zone contro un -6 a Siviano.

Ma ecco il quadro riassuntivo:

PAESE	Classe I '88/89	Classe I '89/90	Differenza
PESCHIERA	5	3	- 2
SIVIANO	13	7	- 6
SALE MARASINO	34	37	+ 3
VELLO	3	4	+ 1
MARONE	34	32	- 2
ZONE	9	15	+ 6
SULZANO	20	19	- 1
TOTALE	118	117	- 1

Da un'indagine statistica rilevata all'ufficio Anagrafe di Marone si desumono i dati che riportiamo, relativi al numero degli abitanti negli ultimi sette anni:

ANNO	Numero abitanti	Differenza parziale	Totale progressivo
1982	3129	—	—
1983	3145	+ 16	—
1984	3121	- 24	- 24
1985	3104	- 17	- 41
1986	3057	- 47	- 88
1987	3051	- 06	- 94
1988	3041	- 10	- 104
	(al 30.10.1988)		

Dal 1983 la tendenza demografica mostra una costante progressiva in diminuzione: da notare l'anno 1986 con un meno 47.

I motivi di questa costante diminuzione?

Capirli significa capire un mutamento di mentalità e di costume.

Ognuno di noi può discuterne e trovarne le ragioni esaminando l'atteggiamento della propria famiglia, quello della famiglia vicina di casa, quello delle famiglie della sua zona o dell'intero paese.

I nostri nonni facevano più figli: perché?

Le famiglie attuali fanno meno figli: perché?

Quali le ragioni personali e quali le ragioni di ordine sociale?

I dati della costante diminuzione sono da ricercarsi solo nel calo delle nascite o forse anche a fenomeni di emigrazione?

C'è da fare qualcosa, e che cosa eventualmente, per modificare l'attuale tendenza a livello dell'istituzione «Famiglia»: problemi morali, di costume, economici; a livello di Amministrazione Pubblica: costruzione case, di infrastrutture... a livello occupazione...; a livello di costume sociale...?

Anche a livello nazionale la situazione non è diversa, con la costante che al Nord le nascite sono inferiori a quelle del Sud: motivazioni?

La stampa ne parla.

Dal settimanale «7» edito dal «Corriere della Sera» ecco alcuni flash, che per essere capiti bisognerebbe naturalmente interpretarli nel contesto dell'articolo:

«Suscita crescenti perplessità la rigida posizione ecclesiastica, che continua ad opporsi all'uso degli anticoncezionali malgrado le tragiche previsioni sulla sovrappopolazione dei paesi poveri».

«Desta scalpore il "Rapporto sulla situazione demografica italiana", presentato a Roma il 15 novembre 88 presso l'Accademia dei Lincei: a seguito della rapida diminuzione della natalità e dell'incremento della vita media, si prevede che, nel 2108, gli ultrassessantenni saranno uno ogni tre abitanti». La preoccupazione di molti sta nel fatto economico: un mucchio di pensionati e pochi lavoratori giovani, che producono reddito.

Giovanni Berlinguer su l'UNITA' del 16 novembre u.s. scrive:

«Il fluire e il rifluire delle popolazioni va conosciuto e in qualche misura regolato. Applicando possibilmente, anche in questi campi, il principio della non violenza».

L'idea di una politica demografica forse suscita in noi ricordi spiacevoli d'un tempo passato e non molto lontano.

«Ma il rifiuto femminile della maternità dipende solo, o prevalentemente, da ragioni economiche o non anche e soprattutto dalla profonda trasformazione sociale del ruolo della donna?».

«Perché il ricambio generazionale non dovrebbe venire da altri popoli? Siamo debitori almeno di questo a popoli che l'Europa sfrutta da secoli».

«La popolazione invecchia e soprattutto diminuisce: il fenomeno, comune a tutti i paesi industrializzati, ci porta verso una società multirazziale, in cui il povero e prolifico Terzo Mondo avrà il compito di salvare il ricco Occidente dall'estinzione».

Ma le ragioni per far nascere bambini possono ridursi solo a queste considerazioni?

M° Giacomo Felappi

Resoconto finanziario Anno 1988

Entrate ordinarie

Interessi bancari	L. 889.355
Collette normali	L. 19.593.000
Oblazioni per serv. religiosi	L. 3.850.000
Oblazioni libere	L. 7.690.000
Candele votive	L. 3.489.000
Questue	L. 4.619.000
TOTALE	L. 40.130.855

Uscite ordinarie

Culto	L. 3.330.000
Cera, ostie, vino etc.	L. 3.361.000
Arredi, paramenti	L. 900.000
Libri liturgici, sussidi	L. 520.000
Cancelleria, stampati	L. 800.000
Mobili e attrezzature	L. 1.900.000

Uscite per il personale

Rimunerazioni ai sacerdoti	L. 6.100.000
Rimunerazione ai laici	L. 5.500.000
Assicurazioni sociali	L. 1.523.000
Collaborazioni di religiosi	L. 2.170.000

Uscite varie

Imposte tasse	L. 600.000
Manutenzione ordinaria	L. 2.853.400
Risc. luce, acqua, telefono	L. 7.650.150
Riviste	L. 720.000
Oblazioni	L. 3.000.000
TOTALE	L. 40.928.230

Riepilogo:

Totale entrate	L. 40.130.855
Totale uscite	L. 40.928.230
	L. - 797.375

Interventi straordinari

Santuario Madonna della Rota	L. 3.395.850
Chiesa di Collepiano	L. 5.300.000
Chiesa di Ponzano	L. 7.254.000
Chiesa di Ariolo	L. 1.100.000
Chiesa di Vesto	L. 22.500.000
Chiesa del Carmine	L. 17.768.200
Chiesa Croce di Marone	L. 600.000

Gestioni speciali

Entrate: Bollettino Parrocchiale	L. 9.740.810
Uscite: Bollettino Parrocchiale	L. 8.236.700
Entrate: Oratorio	L. 23.257.470
Uscite: Oratorio	L. 20.937.960

Partite di giro

Entrate: Giornata Missionaria	L. 3.439.000
Uscite: Giornata Missionaria	L. 3.439.000
Entrate: Giornata del Seminario	L. 1.500.000
Uscite: Giornata del Seminario	L. 1.500.000
Entrate: Giornata per Stampa cattolica	L. 400.000
Uscite: Giornata per Stampa cattolica	L. 400.000

Ai Missionari in partenza

Suor Gianfranca Turelli	L. 200.000
P. Luigi Tempini	L. 400.000
P. Pietro Camplani	L. 300.000
Don Gianni Cristini	L. 400.000
Don Giuseppe Ghitti	L. 1.000.000
Don Riccardo Benedetti	L. 500.000
P. Angelo Omodei	L. 700.000
S. Vincenza Camplani	L. 300.000

Raccolta natalizia per Don Riccardo

Colletta di Santa Lucia	L. 306.000
Colletta dei presepi	L. 340.000
Colletta Santa infanzia	L. 121.000
Colletta Ditta Feltri	L. 500.000
Presepio di Collepiano	L. 50.000
Offerte varie	L. 183.000
TOTALE	L. 1.500.000

GESTIONE ORATORIO 1988

Entrate

Campi Emmaus	L. 6.543.800
Affitto bar, appartamento, riscaldamento	L. 4.176.000
Feste e offerte varie	L. 1.906.120
Lotteria Carnevale	L. 2.590.000
Calcetti	L. 337.550
Botteghino	L. 650.000
GREST	L. 1.685.000
Iscrizioni catechismo	L. 2.181.000
Attività formative	L. 640.000
Operazione Lieta	L. 507.000
Operazione Don Riccardo	L. 1.041.000
Contributo C.A.B.	L. 500.000
Contributo USSL per Grest 87	L. 500.000
TOTALE	L. 23.257.470

Uscite

Gasolio	L. 3.748.000
Enel	L. 1.735.100
Feste varie	L. 1.125.300
Lotteria Carnevale	L. 960.000
Calcetti Siae	L. 60.000
Sip	L. 560.700
Grest	L. 1.060.500
Testi di catechismo	L. 807.400
Attività formative	L. 1.204.500
Operazione Lieta	L. 500.000
Operazione Don Riccardo	L. 1.042.000
Contributo Pro Asilo	L. 1.000.000
Acqua	L. 105.500
Siae per feste	L. 561.000
Assicurazione infortuni e R.C.	L. 340.000
Acquisto giochi	L. 430.000
Materiale fotoc. e ciclostile	L. 1.272.960
Acquisto fotoincisore	L. 1.700.000
Acquisto 50 sedie	L. 900.000
Muratore	L. 800.000
Manutenzione caldaia	L. 1.025.000
TOTALE	L. 20.937.960

Utile 1988 L. +2.320.210

Angolo della bontà

ANNO 1988

Fratelli Guerini in memoria di Filippo per Madonna del Carmine	L. 150.000
In memoria di Orazio per Madonna del Carmine	L. 800.000
Alunni Scuole elementari per Lucia in Brasile	L. 663.000
Sorelle Giudici per opere parrocchiali	L. 200.000
In memoria Lucia Zanotti ved. Omodei	L. 200.000
In memoria di Veronica Ghitti	L. 200.000

N.N. per Missioni	L. 200.000
In memoria di Federico Bettoni	L. 100.000
In memoria di Battista Camplani	L. 50.000
N.N. per Missioni	L. 100.000
N.N. per grazia ricevuta	L. 1.000.000
N.N. per Missioni	L. 50.000
N.N. per opere parrocchiali	L. 100.000
Bambini Prima Comunione	L. 410.000
N.N. per opere parrocchiali	L. 50.000
In memoria di Filippo Guerini per Madonna della Rota	L. 1.000.000
N.N. per opere parrocchiali	L. 100.000
In memoria Rocco Guerini	L. 500.000
N.N. per Missioni	L. 200.000
N.N. pro restauri	L. 50.000
N.N. per opere parrocchiali	L. 500.000
In memoria dei defunti nel 50° di Professione	L. 3.000.000
Antonio e Giuseppe alla Madonna	L. 100.000
N.N. per opere parrocchiali	L. 500.000
N.N. per opere parrocchiali	L. 1.000.000
N.N. per opere parrocchiali	L. 200.000
N.N. per opere parrocchiali	L. 120.000
In devozione di S. Antonio	L. 50.000
Piva Giuseppe ed Ezia per opere parrocchiali	L. 50.000
A.N.M.I. per opere parrocchiali	L. 100.000

BUSTE NATALIZIE 1988

Incaricata: Maria per I.A.C.P.	L. 39.000
Incaricata: Caterina per M. Marone	L. 170.000
Incaricata: Vittoria per L. Lago	L. 94.000
Incaricata: Anna per Vesto	L. 853.000
Incaricata: G. Verga per Cristini	L. 300.000
Incaricata: Luisa per parte Via Roma e Trieste	L. 677.000
Incaricata: C. Peri per Via Trento	L. 597.000
Incaricata: Maria per Borgo Nuovo	L. 1.792.000
Incaricata: Ester per V. Franchi e Matteotti	L. 1.589.000
Incaricata: Catina per Via Bacologico e parte Via Roma	L. 597.000
Incaricata: Franca per Via Metelli	L. 223.000
Incaricata: Cristina per Via 24 Maggio	L. 116.000
Incaricata: Lena per Gescal e S. Martino I	L. 416.000
Incaricata: Antonietta per Pegrasso	L. 785.000
Incaricata: Lucia per Piazze	L. 928.000
Incaricata: Giuliana per Via Gandane	L. 613.000
Incaricata: Giuliana per Ariolo	L. 2.674.000
Incaricata: Bincenza per Breda e parte V. Caraglio	L. 1.282.000
Incaricata: Maria per Collepiano	L. 616.000
Incaricata: Marta per parte V. Caraglio	L. 825.000
Incaricata: Velia per Ponzano e M. Nero	L. 554.000
Incaricata: Silvana per Dossi e Gariolo	L. 435.000
Buste consegnate al Parroco	L. 92.000
Offerte al Parroco	L. 8.300.000

Sottoscrizioni da versare durante l'anno

Al Parroco	L. 935.000
Alle incaricate	L. 2.680.000

FOTOCRONACA

Martedì 3 gennaio: Gita Chierichetti

Capeggiati da Elia, G. Antonio e curato, hanno visitato la Mostra Internazionale dei presepi di Verona, per prolungare la meditazione del Natale e cogliere spunti artistici per il prossimo concorso. Qui posano fuori dall'Arena, incapaci di star fermi un attimo. Proprio come sull'altare!



Martedì 7 febbraio: Sfilata di Carnevale

Chi ha detto che non c'erano i carri?! Ci ha pensato Camilla spinta dalla sua tata per le vie del Centro fino sul sagrato, dove si sono sfidate le squadre dei ragazzi. I valorosi di Vesto-Gandane, alla fine abbondantemente imbiancati di gesso e schiusa, si sono aggiudicati la Maschera '89.



Serata di Carnevale

Costumi più castigati del solito, per il ballo in maschera, complice il freddo pungente della sera. Tutti ammirano e un po' invidiano la previdente Simona, nel ruolo di «Borsa dell'acqua calda». Per fortuna ci si scalda nella danza, sui ritmi rock, un po' soft e nostalgici degli «Easy Rider».



Lasciate i bambini venire a me

In preparazione alla festa delle Prime Comunioni che celebreremo domenica 7 maggio, riportiamo il discorso che il Papa ha rivolto ai bambini di un parrocchia romana, dove si è recato recentemente in visita pastorale.

In queste poche parole c'è tutta l'espressione di un affetto e di un rispetto grandissimo verso i piccoli, nei quali il Santo Padre sa vedere il dono della vita che è scaturito dall'amore dei genitori.

Ammirare questo dono, contemplarlo, comprenderne a fondo il valore è il modo migliore per avvicinarci all'avvenimento delle Prime Comunioni. Le parole di Giovanni Paolo II ce ne offrono un aiuto.



«Carissimi bambini,

Gesù ha detto: lasciate i bambini venire a me. E queste sue parole sono rimaste per tutte le generazioni, non solo tra i cristiani ma tra tutta l'umanità. Perché Gesù voleva avere vicino a sé i bambini? Certamente perché i bambini portano nei loro occhi la rivelazione di quello che Dio ha creato a sua immagine e somiglianza. Basta vedere questi piccoli che già si rivela l'uomo unico, la persona, il futuro; già rivela quello che, fra tutte le creature del mondo visibile è il più sublime.

Ma volendo avere così vicino a sé i bambini Gesù diceva "Lasciateli venire perché a loro appartiene il regno dei cieli". E queste parole ci dicono ancora di più non solo la bellezza, la sublimità della persona umana in sviluppo, ma ci rivelano nello stesso tempo un'altra realtà soprannaturale, in ciascuno di questi piccoli infatti cresce il Regno dei cieli, il Regno di Dio. E questa parola è una rivelazione anche maggiore perché ci parla non solo di ciò che è visibile ed umano, ma ci parla di quello che è invisibile e divino. Sì, carissimi fratelli, in noi c'è non solo quello che è propriamente umano e che costituisce propriamente la nostra dignità naturale; in noi c'è di più, c'è quello che è divino e che costituisce la nostra dignità soprannaturale.

Questo Regno dei cieli, che si trova

in ogni piccolo dal momento del battesimo, deve crescere, deve svilupparsi. E questo è un compito della comunità cristiana proprio a cominciare dalla famiglia; la Chiesa domestica. Deve essere sviluppato, sempre più approfondito questo regno di Dio che si trova in ogni bambino e che deve crescere proprio come cresce e si sviluppa la sua natura umana. Io vedo qui la realizzazione di questo processo di crescita attraverso quelli che si preparano alla prima comunione. Certamente nella crescita del Regno di Dio attraverso ciascuno di noi la Prima Comunione è un momento culminante.

Ci sono poi quelli che si preparano alla Cresima, cioè ad un altro momento che segna una crescita umana, ma che rappresenta anche una crescita cristiana, improntata dal Regno di Dio che sviluppa nei nostri cuori.

Così ci incontriamo insieme nella parrocchia subito con la piena reale di ciò che è la Chiesa nelle sue diverse dimensioni, nella sua universalità, nella sua dimensione romana, nella sua dimensione parrocchiale; la Chiesa

serve questo misterioso sviluppo, questa misteriosa crescita del Regno di Dio in ciascuno di noi. Noi tutti, siamo debitori alle nostre parrocchie.

Io stesso quando sono tornato nella mia parrocchia, come Papa, come Vescovo di Roma, da poco eletto, ho baciato il battistero; l'ho baciato con grande devozione perché questo battistero ha significato un momento decisivo della mia vita, il mio inserimento nella realtà del Regno di Dio.

Ed il battistero segna l'inserimento di ciascuno di noi in questo Regno ed apre un cammino, il cammino che fa la Chiesa, ma che con la Chiesa compie sempre Gesù Cristo stesso attraverso lo Spirito Santo. Questo è il cammino della fede, della speranza, della carità. Ecco, io vorrei augurare a questi giovani parrocchiani di entrare bene in questo cammino, di continuarlo bene insieme con i genitori e con tutta la Chiesa e vi auguro anche tutto il bene per le vostre famiglie, tutta la pace e tutta la concordia, vi auguro buone amicizie e tutto ciò che serve per la vostra crescita».

Celebriamo l'eucarestia

Norme per una partecipazione viva alla Santa Messa

«Non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia».

Così afferma il Concilio Vaticano II. Ricordiamo alcune cose importanti per noi tutti che vogliamo partecipare con fede alla S. Messa.

— A Messa veniamo per parlare con Dio, per ascoltarlo, per pregarlo, non perché è «precetto».

— A Messa veniamo per incontrare gli altri che sono nostri fratelli, per imparare da Gesù ad amarli.

— La Messa è il sacrificio di Gesù, che offre se stesso al Padre per tutti noi. Anche noi vogliamo offrire a Dio la nostra vita.

— Nella messa noi ci uniamo in modo speciale a Gesù, nutrendoci alla mensa del Suo Corpo e del Suo Sangue. Così impariamo a vivere come Lui.

— La Messa è presieduta dal sacerdote, rappresentante di Nostro Signore, ma tutti noi siamo chiamati a partecipare in modo vivo e consapevole.

Da ciò derivano alcuni atteggiamenti concreti che dobbiamo assumere:

1) Arrivare a Messa puntuali, anzi con qualche minuto di anticipo, per prepararsi spiritualmente. Entrando in Chiesa fare la genuflessione e il segno di croce con l'acqua benedetta.

2) Occupare i primi banchi davanti: sostenere i muri della Chiesa non serve. Facciamo uno sforzo per vincere questa cattiva abitudine.

3) Ascoltare la Parola di Dio letta e commentata e le preghiere recitate dal celebrante. Quando è il momento rispondere.

4) Cantare senza vergogna usando i libretti sui banchi: chi canta prega due volte!

5) Vivere nella preghiera i momenti di silenzio che seguono l'omelia e la comunione: sono occasioni preziose per un incontro personale con Gesù.

6) Si cerchi di mantenere queste posizioni del corpo durante la celebrazione:

— **in piedi:** dall'inizio della Messa fino alla colletta (= orazione prima delle letture); durante il Vangelo; dal Credo fino all'offertorio; dalla orazione sulle offerte fino all'invocazione allo Spirito Santo prima della consacrazione; dal «Mistero della fede» fino alla comunione; dall'orazione finale fino alla conclusione della Messa.

— **Seduti:** durante le letture, l'omelia, l'offertorio; dopo la comunione.

— **In ginocchio:** durante la consacrazione; dopo la comunione.

Gianantonio



La «partecipazione» nelle celebrazioni è un questione di vita spirituale cioè di vita secondo lo Spirito.

Parrocchia Flash

INCONTRI SETTIMANALI

Domenica	Sante Messe Festive Catechismo per elementari e medie Tempo libero in Oratorio Funzione Eucaristica
Lunedì	Educatori ACR e animatori ACG
Giovedì	Magistero per catechisti
Venerdì	Catechesi per giovani e adulti
Sabato	Gruppi AC ragazzi Catechismo adolescenti Commissione liturgia

INCONTRI QUINDICINALI

Lunedì	Gruppo AC adulti Commissione catechesi
Mercoledì	Commissione caritas

INCONTRI MENSILI

1ª domenica:	Gruppo del Rosario
1º lunedì:	Consiglio di Azione Cattolica
1º martedì:	Consiglio direttivo dell'Oratorio
2º martedì:	Proposta di spiritualità per giovani

La cronaca Parrocchiale

Giornata
delle famiglie
nella Feltri Marone

feltri
marone 

Domenica 18 dicembre 1988 la Feltri Marone ha celebrato una giornata di festa, nella prossimità del Natale e nella premiazione dei lavoratori anziani.

Tutto è iniziato alle ore 9 con la celebrazione eucaristica del Vescovo Bruno, animata dal canto del gruppo corale dell'Oratorio e dai testi di lettura e preghiere dei dipendenti dello stabilimento.

Il Vescovo, con molta cordialità, ha fatto sentire tutti a proprio agio con la parola semplice, dettata dal desiderio di contribuire alla preparazione spirituale dell'evento natalizio; ha fatto in modo che all'apertura dei cancelli dello stabilimento seguisse l'apertura dei cuori per accogliere l'amore di Dio in Cristo Gesù.

È stata una celebrazione veramente edificante per tutti, che ha fatto respirare un'aria di famiglia che ha reso piacevole lo stare insieme per il resto della giornata; a riprova che la preghiera comune al Padre genera rapporti di fraternità.

È seguito il conferimento delle medaglie e diplomi per i 25 anni di anzianità; essi sono andati ai sigg.:

Zanola Giancarla
Panigada Michele
Camplani Giuseppina
Ghitti Giuseppe
Guerini Eugenio
Turelli Angelo
Guerini Bruno
Fenaroli Bruno
Valenti Giuseppe
Zucchi Annamaria
Cagni Lucia
Guerini Gianfrancesco

Il prof. Attilio Franchi ha accompagnato la consegna dei premi con il seguente indirizzo.

«È con grande piacere che vedo oggi riuniti tanti collaboratori della Feltri Marone con le loro famiglie alla festa degli anziani: una festa di tutti, festa del lavoro in questa azienda che è onorata dalla partecipazione del Vescovo Mons. Bruno Foresti. Lo ringraziamo per il significativo gesto religioso, con un lato anche civile, nel luogo di lavoro.»

Tredici persone che hanno dedicato venticinque e più anni di collaborazione a questa impresa.

Sappiamo che la vita di ogni impresa molto si regge sulla dedizione al lavoro e sulle capacità professionali di chi vi è presente a tutti i livelli: sono qualità che emergono con il trascorrere degli anni, e che diventano preziose per la crescita, per reggere nei momenti difficili, e ne abbiamo superati.

Anche la costanza della qualità, la razionalizzazione di tutti i settori hanno bisogno della operosità competente di tutti; se ne avvantaggia anche l'immagine esterna, tanto importante in un mondo dove sono in crescita le relazioni esterne.

Così io sono lieto di ringraziare le tredici persone oggi venticinquenni, non solo per la continuità nell'impegno di lavoro, ma per il cumulo progressivo di fatica e di esperienze, divenute sostanza di un legame che va oltre il solo rapporto di lavoro, unendo l'impresa a Voi e a tutte le vostre famiglie.

È così ben giusto, quasi a completamento, che anche le famiglie partecipino alla festa dell'azienda.

Quelle famiglie o quei familiari che talvolta vedranno le vostre facce e sentiranno le vostre espressioni di stanchezza dopo una giornata di lavoro, che sentiranno nominare un reparto o una macchina senza poterne capire il funzionamento: è giusto che tutti

possano visitare i luoghi dove avete vissuto e lavorato per una parte così importante di ogni giornata durante tanti anni.

È molto bella questa partecipazione numerosissima; forse perché è la prima volta che l'idea della fabbrica risserrata in sé stessa, chiusa ai non addetti al lavoro e per tanti aspetti esclusiva, può oggi mostrare un volto diverso, di accoglienza, di simpatia e di amicizia.

Certo, rimane ancora normale che durante il lavoro non si dia spazio per gli esterni; ma sarà più lieve ed umano lavorare qui, ricordando che in questi capannoni e fra queste macchine i nostri familiari sono stati presenti e vi hanno lasciato le loro attese, il loro ricordo, la curiosità di vedere un funzionamento di macchina.

Un grazie a tutti, alle autorità di Marone, al sig. Sindaco, al sig. Maresciallo, al rappresentante sindacale per la loro partecipazione alla giornata delle famiglie nella Feltri Marone.

E calorosamente ringraziamo Don Gianni per la premurosa preparazione e per tanta stima.

Con questi sentimenti di apprezzamento e di riconoscenza per il lavoro esemplare svolto durante venticinque anni, certo di interpretare i sentimenti della direzione dell'azienda, dei vostri familiari e delle autorità cittadine, invito ora i tredici anziani del lavoro a venire a ritirare medaglie e diplomi.

Mi resta di aggiungere gli auguri di Buon Natale e di Buon Anno per tutti.

E invitare tutti a un rinfresco nel locale clipper a cui seguirà la visita guidata allo stabilimento».

Marone,
18 dicembre 1988

Marone:
paese a me
tanto caro

A volte prendo ancora il treno che da Brescia porta fino a Edolo, come facevo tanti anni fa e quello era l'unico mezzo di trasporto per una distanza che mi sembrava così lunga.

Mi piace veder scorrere paesaggi e persone al di là dei vetri dei finestrini, magari verso il tramonto di un giorno primaverile.

La luce del sole contorna prima la campagna ordinata della Franciacorta per poi spezzarsi tra le colline e sovrastare infine il lago, quando i riflessi sull'acqua si fanno più suggestivi.

Il treno effettua sosta obbligata a Iseo. La stazione ricorda ancora le vecchie foto Predali in bianco e nero; i ferrovieri hanno cambiato soltanto lo stile di portare i baffi che ora sono un poco più corti.

Mi fermo a Marone come ho sempre fatto da quando ero bambino. È il paese di mia madre e della sua famiglia, e qui mi conoscono quasi tutti.

Non so cosa mi spinga a tornare ogni volta e così di frequente; forse la nostalgia di quei luoghi che mi hanno accompagnato e mi hanno fatto crescere, forse per riesumare quel periodo della mia vita, e della vita di ognuno, in cui si possiede un'«ingenuità positiva», immemore dei contrasti e delle tensioni.

Quando scendo dalle carrozze mi avvolge l'odore acre degli stabilimenti Franchi a cui ormai ho fatto l'abitudine e penso anzi, che senza quello mi mancherebbe un tratto distintivo del paese.

È tutto come quindici anni fa, qualche salice in meno e la passeggiata sul lungolago rifatta a nuovo. Proprio le panchine di quel tratto che porta fino al porto conosco, nelle sere di primavera, le riunioni degli anziani, dei ragazzi, delle persone «importanti». Si parla, si discute, si rammentano persone morte, incrociando le loro azioni meritevoli o meno con i frammenti della quotidianità, dell'attualità che vive. Si respira un'atmosfera di abitudini e tradizioni intatte, richiami ed echi di tempi lontani.

Anche il sagrato riceve gli ultimi raggi e colori del sole. Confesso di anda-



re in Chiesa soltanto a Marone, un po' per una sana abitudine sollecitata da mia nonna, un po' perché la vedo ancora come un momento umano e contenuto di ritrovo e riflessione.

Faccio il giro dei negozi, come al solito: la Baroni, la Lina, Gino; tutti nomi ben radicati nella mia mente che assumono un risvolto affettivo, quasi fossero degli zii con cui ho diviso i miei ricordi.

La gente mi saluta, si stupisce di rivedermi cresciuto. Sono frasi e complimenti rituali, ma ti riportano inevitabilmente in una dimensione nota, familiare.

Mi avvio verso casa e penso a quando mi verranno a mancare i riferimenti umani e le mie visite diventeranno occasionali. Tutto rivivrà soltanto nella mia memoria affettiva (che io ritengo preziosa parte di quella culturale).

È bello pensare che il valore e l'identità intrinseca delle cose e delle persone dipendono dal grado di impor-

tanza che ogni individuo attribuisce ad esse, in una sorta di relativismo riparatore perché giustifica il contingente.

Da lago sale la brezza fresca. Mi soffermo a guardare l'acqua incresparsi. I rumori si fanno lontani, rari. Anche le anatre si spostano in silenzio.

Alberto Albertini

Casa in festa

Domenica 8 gennaio 1988 la signora **Zanotti Maria ved. Zanotti Gioachino** ha compiuto le sue ottanta primavere.

In questa felice tappa della sua vita la sig.ra Maria è stata festeggiata dai figli, generi, nuore, nipoti, parenti e amici.

Anche noi porgiamo alla sig.ra Maria affettuosi auguri.



CLUB PROVINCIALE «1914» - Il direttivo del Club Provinciale 1914, di cui fanno parte anche alcuni maronesi, si è incontrato al Centro Paolo VI con il coscritto card. Ugo Poletti, a Brescia per un Convegno presso l'Università Cattolica. Complimentandosi con i dirigenti del Club ha promesso che invierà il suo stemma da applicare sullo stendardo a fianco degli altri stemmi dei coscritti card. Casaroli e card. Caprio.

Lettere in redazione

DAL BRASILE

Gli amici di Pollicino ricordano la vostra generosa collaborazione, ringraziano e augurano Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Don Felice Bontempi

15 novembre hanno portato venti di speranza in questo Brasile, anche se qua da noi han dato poco di buono: ma anche lo sterco serve a concimare! Vi auguro Buon Natale ed un felice 1989. Non vogliono essere auguri di circostanza, ma la preghiera e l'invito a continuare la vostra amicizia, la vostra solidarietà ed il vostro lavoro perché dovunque e in ciascuno un giorno possa nascere ed essere riconosciuto questo «Emmanuele - Dio Uomo come noi».

Tu puoi essere le sue «ostitua». Per tutti un caro ricordo ed un grande abbraccio. Ciao

Don Giuseppe Ghitti

DA MEDINA

5 dicembre 1988

Carissimi amici, prendo la strada più corta per arrivare a noi: (una) lettera per tutti, ma rivolta a ciascuno con il suo bel nome, il suo volto, la sua storia e la sua amicizia. È così che io ve la scrivo. Durante la mia permanenza in Italia, per ferie, vi ho incontrato in molti e mi scuso con quelli di voi che non sono riuscito ad incontrare, come avrei desiderato. Vi dico ancora un grande grazie di cuore per quello che siete, per quello che fate, per quello che sognate e per quello che donate: tutto è motivo di allegria, di forza e di speranza anche per me e per questi nostri fratelli e amici brasiliani. Rientrato «a casa» ho ripreso il mio servizio nelle due parrocchie di Medina e Comercio «visite alla comunità, incontri e corsi, problemi e risate, aiuti e carestia, delusioni e speranze, lotte e sconfitte, sole e polvere, piogge e siccità, celebrazioni e dialoghi, preghiera e lavoro, semi e fagioli»: insomma continuo quella vita «divertita» che un po' già conoscete. A volte hai l'impressione che qui non cambi nulla e quando cambia peggiora, ma poi quando vedi che le sementi riescono a rompere la dura terra, le piccole piante a sfidare l'arsura del sole e che «ostinati» contadini continuano a seminare, ti passa la voglia di scoraggiarti. Chissà, forse il Natale è anche questa grande voglia di vivere che vedi e senti dentro la terra, nel volto e nel cuore di un popolo che vive in continue doglie di parto. Le elezioni amministrative del

DAL GIAPPONE

Natale 1988

Rev.mo e carissimo Don Gianni, con nostalgia penso alle vacanze di quest'anno: giugno, luglio e agosto passate quasi tutte a Marone. A uno a uno ricordo il volto dei malati, ricordo la vivacità del gruppo del Grest e gli animatori con a capo Don Enrico, e tanta, tanta gente cordiale. A lei e a tutti il mio augurio di Buon Natale e Buon Anno. Lasciamo nascere Gesù nei nostri cuori, lasciamoci guidare a Lui, siamo generosi, camminiamo dietro a Lui e la vivacità della Chiesa di Marone non verrà meno. Ecco la mia preghiera.

aff.ma Suor Vincenza Camplani

DA LA VEGA

Repubblica Dominicana 8/12/88

Signor Don Gianni, l'avvicinarsi delle feste natalizie mi porgono l'occasione per inviarle un augurio e un grazie pieno di riconoscenza affetto, per tutte le gentilezze che ha avuto per la mia cara famiglia.

Per lei e per tutti i miei cari maronesi, che ricordo con tanto affetto, il mio grazie e le mie preghiere. Sto bene e sono felice

Suor Lucia Cramer F.M.A.

DA CIALES PUERTO RICO

Rev.do Don Gianni, ricevo l'augurio di un Santo e felice Natale ed Anno nuovo. Il mio ricordo sarà presente presso il Divino Bambino, unito a tutti i maronesi.

Con riconoscenza
Suor Caterina Guerini F.M.A.

DAL KENIA

1 dicembre 1988

Rev.mo e carissimo Don Gianni, in occasione delle festività natalizie le mando i miei auguri cordiali. Che il Signore voglia benedire il suo lavoro e renderlo fecondo. Gesù benedica lei e la sua comunità parrocchiale di Marone coi suoi doni di pace, grazia e gioia. Ricordo a Gesù Bambino la sua fervorosa e attiva comunità parrocchiale. Chiedo a lei e a tutti una preghiera per il mio lavoro.

Padre Luigi Tempini

DA BERGAMO

Nella lieta ricorrenza del Santo Natale ci torna gradita l'occasione per porgere a lei e a tutta la comunità parrocchiale i nostri auguri uniti alla promessa di preghiere, perché il Divin Pargoletto elargisca a tutti copiose le sue grazie. Suor Zaira ringrazia per le preghiere che l'hanno aiutata in questo momento di tanta sofferenza. Cordiali saluti e rinnovati auguri.

S.r Lorenza anche a nome di S.r Zaira e S.r Alessandra Camplani

DA ROMA

S. Natale 1988

Il Natale porti a lei e a tutta la comunità parrocchiale la gioia e la pace promessa dal Signore a chi ha buona volontà.

Il nato Redentore la ricolmi di ogni grazia e favori celesti per tutto il corso dell'anno nuovo. Cordialmente nel Signore

**Suor M. Margherita Zanotti
Suor M. Francisca Camplani**

DA ROMA

8 dicembre 1988

Rev.do Don Gianni, durante l'Avvento abbiamo chiesto incessantemente: «Vieni Signore Gesù». Sia Lui dunque il benvenuto e riempia i nostri cuori di quella pace profonda che cantarono gli angeli nella santa notte! affinché possiamo essere veri portatori della Buona Novella, con gesti concreti di bontà e di solidarietà.

Auguro a lei e a tutta la comunità parrocchiale i più sinceri auguri di un Santo e felice Natale... di cuore

Suor Ildelfonsa Ghitti M.S.C.

DA RIVALTA DI TORINO

Natale 1988

Auguroni di un Santo Natale. Mi senta vicina con la preghiera.

aff.ma Suor Caterina Cristini F.M.A.

Rev. Sig. Parroco,

tanti auguri per le prossime festività. Pregherò tanto Gesù Bambino perché ricolmi il suo cuore di tanta pace e serenità e possa così amare tutti con grande amore e generosità.

Suor Rosalinda Poli

DA VALLECROSA

13 dicembre 1988

Caro Don Gianni, sempre con tanta riconoscenza le mando i migliori auguri di Sante Feste Natalizie ed un felice anno nuovo. Pre-

go Gesù Bambino perché le conceda tutte le grazie che desidera e benedica tutti i suoi parrocchiani. Con affetto
Suor Giacomina Cristini F.M.A.

ché possiamo divenire in Lui speranza per il mondo.

**Suor Maria Grata Sirtoli
Superiora Generale Orsoline**

DA VARALLO SESIA

Rev.do Don Gianni e comunità di Marone,

Buon Natale e Buon Anno nuovo. Per amore Egli è venuto, d'amore vissuto, con amore si è donato a noi e continua a immolarsi tutti i giorni sui nostri altari.

In questo tempo di attesa prepariamoci alla venuta del Piccolo Infante con una accoglienza gioiosa ed un amore che supera ogni nostro confine. Le parole che l'angelo disse ai pastori, sono rivolte anche a tutti noi. Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia. È nato il Redentore del mondo. Il Piccolo Bambino nato in una mangiatoia è il nostro Dio.

La buona novella cantata nella notte santa sia la dolce eco dei nostri cuori.

*A tutti auguro Buon Natale e Felice Anno nuovo ricco della benedizione del Signore. Un augurio particolare a tutti i missionari e missionarie che sono in terra di missione, alle persone anziane e sofferenti il mio ricordo presso Gesù. Con stima ed effetto religioso vi saluto tutti con la sublime nostra giaculatoria: «O Gesù Cristo amore nostro ti offriamo al Divin Padre per mezzo di Maria in tutte le Sante Messe. Così sia in Cristo Sacerdote
Maria M. Crocifissa Gorini N.G.E.S.*

DA TERRACINA

A Don Gianni e a tutta la comunità cristiana che è in Marone l'augurio di pace e di bene da una fedele piuttosto lontana. Le distanze rinsaldano il ricordo e l'affetto alla propria terra. Il Natale sia per tutti e per ciascuno di voi momento di gioia e favori spirituali.

Aff.ma Suor Cecilia Tolotti

DA BERGAMO

Via Masone

Auguro che la gioia di Cristo avvolga ogni attimo della nostra vita, per-

DA LOVERE

Monastero S. Chiara

Carissimo Don Gianni, veniamo con gioia ad augurarle la sovrabbondanza della grazia nella celebrazione del Mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio. Ci sia concesso di viverne ogni giorno l'insondabile ricchezza e di parteciparla ai fratelli. In letizia e fraternità

La madre Suor M. Celina e sorelle

DA SONICO

23 dicembre 1988

Carissimo Don Gianni, il biglietto non è gran che ma il pensiero e l'affetto per te e per la cara parrocchia rimane immutato. Anche se arriverà in ritardo auguro a te comunità tutta un sereno S. Natale e un proficuo 1989. Con affetto

Don Giuseppe Chiudinelli

DALL'AUSTRALIA

Melbourne 19/1/88

Un affettuoso ricordo da Dino Fenaroli. La ringrazio dei bollettini. Arrivederci a presto. Saluti a tutti i maronesi.
**Lino Fenaroli - Gemi Almici
Maria Fenaroli - Chiaruttini**

DALL'AMAZZONIA

31 dicembre 1988

Carissimo Don Gianni e Parrocchiani, pace e bene a tutti! Spero che tutti voi abbiate fatto un bellissimo Natale. Domani già inizia l'anno nuovo. Voglio farvi gli auguri di molta felicità nel 1989.

Con un po' di ritardo sto scrivendo. Ma nel villaggio degli indios tutto è relativo. Quest'anno gli indios di Ki-

kretum hanno celebrato il Natale con le loro danze tradizionali.

Il giorno stesso di Natale ci siamo adornati con penne di pappagallo, e tutti pitturati abbiamo danzato la danza della Mandioca.

Mia sorella Mari è venuta a trovarmi in questo tempo ed ha potuto vedere tutte le loro tradizioni.

Il capo stesso ha parlato che quel giorno era festivo perché il figlio di Dio si è fatto uomo come noi.

Alle 3 del pomeriggio, abbiamo fatto il pranzo comunitario. Eravamo tutti seduti in terra su foglie di palma. Ci hanno portato tartarughe cotte su brace e pietre ardenti. Ma la cosa più bella è stata l'essere insieme, come una grande famiglia.

In settembre invece hanno fatto la grande pesca.

Tutti si sono accampati lungo il fiume chiamato Riozinho e con liane speciali hanno battuto l'acqua, finché i pesci si sono storditi e così tutti hanno potuto pescare più facilmente.

Tutto è stato fatto in maniera comunitaria e con molta festa.

Per adesso la scuola è chiusa. La riapriamo ai primi di marzo; gli alunni indios sempre vengono nella capanna e cercano di leggere alcune frasi in Kayapò che io ho scritto ed appeso alla parete, per imparare meglio la loro lingua. Un po' alla volta stanno imparando a leggere.

Adesso nelle vacanze sono ansiosi di riprendere le attività scolastiche.

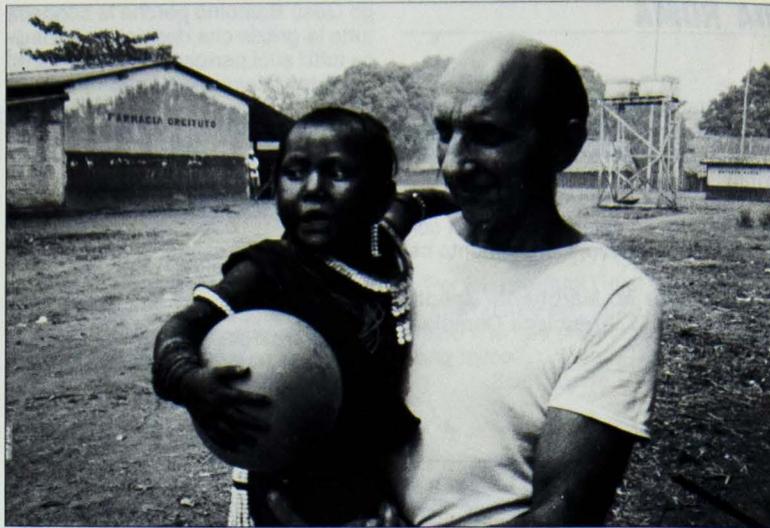
Quest'anno ho avuto l'aiuto di 2 insegnanti e la scuola è andata meglio.

Ecco, adesso, anche se in ritardo, vi faccio tanti auguri di un Anno Felice

Sensazioni di rugiada

Quieta è la notte
e vento leggero
s'è levato
a dissolvere
brume settembrine.
Chiedo alle stelle
di ridarmi coi sogni
sensazioni di rugiada
speranza non sia
rifugio dei folli
ma voce
per cantare il mio canto.

Marilena



P. Mario con in braccio Gnocti.

ce e Santo per tutti voi nella comunità parrocchiale di Marone.

Ricordatevi di me nelle vostre preghiere.

A tutti tanti auguri e saluti, soprattutto a Don Enrico e ai giovani.

P. Mario Pezzotti

DA VARALLO SESIA

S. Pasqua 1989

Rev.do Don Gianni
e comunità di Marone

Mi è gradito inviare a Lei e Maronesi i migliori auguri di Buona e Santa

*A tutti
i parrocchiani
auguri di
Buona
Pasqua!*

Madre M. Crocifissa Gorini

Pasqua. Nel mistero Pasquale che a giorni si ripeterà per tutti i cristiani, giungano a Lei e Maronesi gli auguri più sentiti di Buone feste pasquali. Cristo il Signore della vita è Risorto!

Tutti siamo chiamati a render operante la risurrezione di Cristo nella nostra famiglia.

Abbiamo bisogno di seguire qualcuno che ci renda sicuri e forti nell'annuncio.

Ecco il mio augurio, Gesù sia per noi Benedizione, Vittoria, Realtà! Lui accolga tutte le invocazioni che salgono dai nostri cuori. Solo allora potremo dirci con serenità «Buona e Santa Pasqua» perché saremo uniti a Colui che nella prima Pasqua della storia ci ha detto dalla Croce, come si ama, e uscendo dal Sepolcro, come si può vivere da uomini veri riconciliati con Dio.

Il mio particolare augurio pasquale sempre in Comunione di preghiera e con la stessa meta da raggiungere, sia per tutti i Religiosi e Religiose di Marone sparsi nel mondo, per le persone sofferenti, anziane, giovani e sole lamia preghiera presso Gesù esposto tutti i giorni sul nostro altare.

La Madonna delle Grazie sia loro conforto nella malattia, nella solitudine, pensando alla gloria eterna verso la quale tutti siamo incamminati per godere per sempre nostro Signore.

A Lei Don Gianni il mio sentito grazie e le chiedo un ricordo nella Santa Messa.

Mi benedica!

Bocciofila Calamita

Dal 24 al 29 ottobre si è svolta la gara provinciale individuale organizzata dalla Bocciofila Calamita e denominata 1° Trofeo Rocco Guerini (alla memoria).

Hanno partecipato 200 giocatori, di cui 128 di categoria C, 40 di categoria B e 32 di categoria A.

La classifica finale vedeva al 1° posto Micheli (Clarense), al 2° Fracassi (S. Valentino), al 3° Vezzoli (Della Valle), e al 4° Baroni (Idrosanitari Zani). Il migliore dei nostri giocatori risultava Romeda Evangelista, che si classificava quinto, mentre Revera Vasco, Guerini Giuseppe, Della Torre Luciano, Salvati G. Franco e Canobbio Giuseppe vincevano i propri gironi e si piazzavano tra il nono e il sedicesimo posto.

I primi otto classificati sono stati premiati con coppe e medaglie d'oro e d'argento, consegnate loro da Guerini Giuseppe (Barber) a nome della famiglia Guerini.

Durante le premiazioni, in memoria di Rocco, si è osservato un minuto di silenzio.

Ha preso poi la parola il Presidente del Comitato Provinciale, sig. Gaspari Aldo, per ricordare le occasioni in cui si era trovato con Rocco e per sottolineare che non era scomparso solo un appassionato di bocce, ma anche un amico.

Tra gli altri argomenti toccati, il Presidente accennava, infine, alle nuove elezioni del Comitato Provinciale per il quadriennio «89-92», in cui, per la prima volta, venivano eletti due rappresentanti della zona «E»: Iannucci Salvatore della «Darfense» e Tolotti Antonio della «Calamita».

Ringraziamo la famiglia Guerini che ha acconsentito allo svolgimento della gara ed ha contribuito alla riuscita della stessa offrendo i trofei in palio.

Un doveroso ringraziamento va inoltre al Dr. Piercarlo Ambrosetti che è stato il promotore di questa iniziativa.

Dal 22 al 26 novembre si è disputata la nostra gara sociale individuale. Si sono classificati, nell'ordine: Gaioni



Guerini Giuseppe premia il primo classificato nella gara organizzata in memoria di Rocco Guerini.

Pietro, Faita Ermanno, Guerini Battista e Gaspari Aldo. Il girone delle donne è stato vinto da Fenaroli Adeline. In occasione di tale manifestazione, al sabato pomeriggio, abbiamo organizzato una gara per i ragazzi che hanno partecipato alla scuola bocce tenutasi da febbraio a maggio. 1° si è classificato Pezzotti Stefano, 2° Zannotti Ignazio, 3° Uccelli Andrea, e 4° Manenti Pierangelo.

La sera si è tenuta la tradizionale cena sociale, durante la quale sono stati premiati i vincitori della gara sociale, prima elencati. Una citazione particolare merita Salvati G. Franco, premiato con medaglia d'oro, in quanto risultato 1° nei punteggi annuali ottenuti partecipando alle gare provinciali in calendario. Lo sponsor Maselli distribuiva le buste premio ai vincitori dei gironi. Il presidente Tolotti elencava le varie attività svolte dalla Bocciofila nel corso dell'anno: le tre gare provinciali, la gara sociale, le due gare inter-sociali (Calamita - Piramidi), la scuola bocce e i giochi della gioventù. Per quanto riguarda l'attività agonistica dei giocatori, elencava i vari piazzamenti ottenuti sia a livello individuale che di

coppia. Ricordava inoltre il secondo posto della Calamita nella classifica di società della zona ed il passaggio di categoria (dalla C alla B) di Salvati G. Franco e di Tolotti Antonio. La serata si è conclusa con ballo liscio, grazie alla presenza del sig. Ghiroldi con la sua fisarmonica.

La gara intersociale individuare tra la Calamita di Marone e la Piramidi di Zone, disputata dal 12 al 17 dicembre, ha concluso l'anno agonistico della nostra bocciofila. Si è classificato 1° Loda Vitale, seguito da Canobbio Giuseppe, Revera Vasco, Gamba Giovanni, Stefani Franco e Bordiga Duilio. Prima delle donne è risultata Moretti Giuliana.

Ricordiamo a tutti i ragazzi, e non solo a quelli che hanno partecipato alla scuola-bocce, che al sabato pomeriggio, da metà febbraio a maggio, riprenderanno le lezioni teoriche e pratiche del gioco delle bocce.

Antonio Tolotti

Dal «Memoriale» del Parroco Bertoli

I celebri
pittori
ed intagliatori
di questa
parrocchia



Don Girolamo Bertoli.

MARONE PIETRO - Pittore, figlio di Andrea. Nasce nell'anno 1548.

Il suo padre Andrea dimorava a Venezia, fece studiare il figlio alla scuola del Veronese, e sembra che abbia studiato molto anche nella Scuola del Tiziano. Ha molta mano di precisione e grandi qualità di disegno, aggiunte con sorprendente fecondità d'invenzione, ad una singolare vaghezza di celebrità, come tuttora dimostrano i suoi dipinti nel Palazzo Caprioli in Contrada delle Grazie, fatti nel 1591.

Dipinse nel 1588 la Sala del Consiglio nel Palazzo della Loggia. Le sue migliori opere in città sono: l'Assunzione di Maria Vergine nella Chiesa dei Miracoli, la strage degli Innocenti al Carmine, la Purificazione di Maria Vergine olim a S. Gaetano ora nell'Oratorio della Pace, la S. Agnese nella Chiesetta delle Orfane, S. Marco nella sua chiesa in Brescia. Dipinse nelle chiese del Contado della Provincia di Brescia e di Bergamo. Vanno fregiate dei suoi quadri le parrocchiali di Ghedi, di Rezzato, di Cologne. A Lovere si ammira un suo quadro nella Parrocchiale ed in S. Maria. A Sovere nella chiesa dei Cappuccini vi ha il Crocifisso, S. Maria Maddalena e S. Francesco che è sua opera, ed un'altra sua opera nella parrocchiale di Solto.

Questo celebre pittore, secondo l'opinione di Nicoli Cristiani e del Pochetto, moriva a Riva di Solto, dove ha pure un suo quadro della Madonna, nell'anno 1625, avvelenato dalla sua moglie.

MARONE BENEDETTO - Pittore (frate dell'Ordine dei Gesuati) forse fratello o nipote di Pietro. Dipinse nel 1571 nella Chiesa di S. Cristo in Brescia, e alcuni ambulacri nel Convento a quella annesso, ora Seminario Vescovile (epoca di D. Bertoli).

Delle sue pitture non ne rimangono che alcune poche nell'interno della facciata della Chiesa e nell'abside dell'Altar Maggiore. Esistono pure suoi affreschi nella Chiesa di S. Bartolomeo dei Gesuati in Verona.

GIOVANNI DI MARONE - Pittore. Dipinse nel 1487, come si rileva dalla signatura che egli fece sopra il bello affresco che si trovava in Iseo nel luogo detto il «MEER», che rappresentava la Beata Vergine col Bambino e due Angioli. Questo affresco si trova ora nella Pinacoteca Tosio di Brescia. Sono suoi anche gli affreschi della Madonna della Rota.

POMPEO GHITTI - Pittore ed incisore. Nacque in questa parrocchia nell'anno 1631. Apprese il disegno dapprima da Ottavio Amigoni, e poi in Milano, per cinque anni, da Gianbattista discepoli dello Zoppo di Lugano. Giun-

se a superare ogni difficoltà che divenne compagno del suo Maestro in varie opere eseguite in quella città. Ritornato in patria studiò molto i dipinti di Paolo Veronese del quale imitò le maniere nell'invenzione. Quantunque il suo colorire non sia di Gran Forza, tuttavia per la bella invenzione, per la fecondità e speditezza nell'eseguire, fu molto ricercato dei suoi lavori sia a fresco come ad olio degni di onorata memoria. Il Bartsh nella sua opera lo annovera fra gli incisori di merito. Pompeo Ghitti dice: con la facilità del suo ingegno diede saggi anche di incisione e quattro stampe da lui incise appartengono al suo buon gusto, e quanto fosse disinvolto il suo bulino nel taglio, e quanto era in lui franca la maniera di disegnare sicché vedendo le sue incisioni pare che con la stessa facilità in cui adoperava la matita e la penna, così pure lavorasse all'acquaforte e col bulino avea insomma una speciale maestria nel disegno e nel maneggio del bulino.

L'Orlando vide in casa sua intere casse piene di disegni a penna ed a acquarello, e stupì della sua formazione di tanti pensieri.

Si crede sia morto nell'anno 1703 d'anni 72 quantunque sul Cimitero (?) del Carmine si leggeva «Ultimum opus Pompei Ghitti 1704».

RAFFAELLO - Frate Olivetano, celebre ed insigne lavoratore d'intagli e di tarsia. Il Cavaliere Michele Caffi dà le notizie di questo distinto artista, raccolte da lui con amore nel tempo che si trovava a Bologna dove Frate Raffaello passò la sua vita artistica.

Frate Raffaello nacque in Brescia nell'anno 1479 da un milite per nome Pietro Marone, e della cittadina veneziana Cecilia Tiepolo.

Al secolo di chiamava Roberto Marone. Vesti l'abito monastico nel Convento degli Olivetani di S. Nicola in Rodengo presso Brescia, che aveva l'età di 22 anni, e pochi mesi dopo cioè nel 1502 venne mandato a Monte Oliveto Maggiore presso Siena nel Arcicenobio dei Monaci Olivetani. Quivi egli apprese dal celebre frate Giovan-



ni da Verona l'arte dell'intagliare e connettere legni in guida che ben presto Raffaello emulò il suo maestro.

Nell'anno 1513 si portava a Bologna nel magnifico Chiostro suburbano di S. Michele in Bosco, ove vi rimase poi a lungo. Sembra che si fosse reso anche valente architetto, perché diede il disegno dell'alto ed elegante campanile che si vede anche al presente, innalzato da Mastro Predino da Como.

Da Bologna frate Raffaello nel 1520 spediva a Chiupari (?) di Siena, pel coro della chiesa di Monte Oliveto Maggiore, un leggio da lui mirabilmente lavorato per ordine dell'Abate Barnaba Cavenini bolognese, il quale in basso porta l'iscrizione «F. RAPH. BRIX, OP. fece».

Frate Raffaello, già divenuto perfetto nella sua arte, si accinse all'impresa di formare i sedili nell'abside del gran tempio di S. Michele in Bosco presso Bologna. Quei suoi stupendi lavori vennero devastati all'epoca delle soppressioni e venduti per pochi soldi a cencioli delle piazze di Bologna. Solo 18 dei postergali sfuggirono alla distruzione che vennero comperati dal Marchese Antonio Malvezzi.

Rimangono tuttavia ancora a S. Michele in Bosco due confessionali lavorati da Fra Raffaello a finissime connetture di legno. Uno di essi è ornato di prospettive in tarsia e di figure che rappresentano oggetti sacri, il sacrificio della S. Messa; la Samaritana al

Pozzo, la Madonna con alcuni Santi. L'altro, altre prospettive in tarsia, nel sedile del sacerdote è rappresentata una donna lascivamente vestita e seduta in atto di suonare il liuto, che volesse simboleggiare la tentazione o la colpa? La rappresentazione però non era conveniente al luogo sacro.

Al presente sventuratamente sono rari i lavori del nostro Fra Raffaello. Tuttavia esiste un bellissimo e pregiato leggio proveniente dal Convento di Rodengo, il quale fu nel 1869 trasportato nella Pinacoteca Tosio di Brescia. Esso porta sopra un cartellino che sta tramezzo di un capitello, le iniziali del celebre autore «F.R.B. FRATER RAFFAEL BRIXSCIENTIS».

Egli moriva in Roma all'età di 69 anni nel 1548.

UN ANDREA DA MARONE - Fu improvvisatore in versi latini alla Corte di Papa Leone X°.

NOTA - L'Abate Stefano Fenaroli nel suo dizionario degli Artisti Bresciani dice che una famiglia di Marone diede il nome a valenti pittori ed intagliatori. Da accurate indagini da lui fatte risulta che fino dal 1505 viveva a Marone certo Bernardino Marone e da Marone il quale era Condottiero d'Armato per conto della Repubblica Veneta, e nello stesso anno militava nelle fazioni guerresche della Valle Camonica, così attesta il Padre Gregorio nei

suoi trattamenti studiosi sui popoli Camuni.

Questo Bernardino era padre di due figli chiamati Antonio e Andrea e forse quest'ultimo fu il padre del celebre pittore Pietro Marone. Nel 1517 Bernardino era morto. In una polizza d'estimo della sua famiglia va segnata (?) è fatto cenno di Antonio segnando l'età di anni 20, e di Andrea quandam Bernardino, di soli 12 anni che andava ancora a scuola. Nel 1538 in altra polizza d'estimo va segnata parimenti da questa famiglia è fatto cenno di Andrea Marone che dimorava a Venezia, e che Antonio suo fratello pagava ad Andrea lire 20 planet a titolo di livello per beni che possedeva pur egli a Marone.

Appartenente a questa famiglia era forse Giovanni da Marone che dipinse in Iseo nel 1487 al quale si devono attribuire gli affreschi della Chiesa dei Morti a Vello, e della chiesa del Santuario della Rota in Marone. A questa famiglia apparteneva il frate Olivetano Raffaello celebre intagliatore, e quel frate Gesuato Benedetto che dipinse nel 1571 nella chiesa di S. Cristo in Brescia.

Marone 4 maggio 1898 - Girolamo Bertoli - Parroco.

Nel prossimo numero la cronaca degli anni 1871-1878.

C.C.

In memoria di Elisa Alessi



coerente. Più di altri un sacerdote, che direi fortunato, ebbe grazia di potersi giovare di Lei. Si conoscevano dagli anni del suo non breve parrochiano a Vissonne. Mortagli la madre, e poi trasferito in parrocchia più comoda, nella bella canonica da lui eretta riuscì ad introdurre la Elisa come «famigliare», e subito la destinò anche collaboratrice nei delicati settori della catechesi e della gestione del nuovo Centro per la gioventù.

Ma purtroppo, dopo appena tre anni, a turbare il felice cammino della Comunità, si levò furioso un vento di bufera e di... calvario. Nel marzo '69 il parroco fu vittima di un gravissimo incidente stradale che, oltre la riduzione della salute necessaria al lavoro pastorale, gli causò permanenti disturbi di natura neuropatologica.

Per la Elisa si profilò più gravoso il ruolo già svolto di assistenza e conforto: lo continuò, tuttavia, con visibile gioconda serenità, dimentica totalmente di sé e confidando nell'aiuto della Provvidenza. Donna di mirabile fede e coraggio. Ma fino a quando?..

Fino a quando — e fu nel 1980 — anche per lei iniziò la stagione santificatrice della croce. Scopri segnali d'u-

na malattia raramente guaribile, nel suo caso ufficialmente dichiarata «benigna»: reagì sottoponendosi ad immediato intervento chirurgico, e poi a cicli di cure specialistiche in più di una clinica. Le cose parvero volgersi al meglio tanto che tutti, meno forse l'interessata, si illusero su definitiva guarigione. Nel frattempo la Elisa ed il suo prete si erano trasferiti a Vesto di Marone, sperando giovamento alla salute dalla pace e dal clima distensivo del lago d'Iseo.

E poi di fatto non mancò un periodo di parziale serenità, tra una gente che quasi idolatrava la Elisa per la servizievole bontà. Ma poi, nell'autunno '87, si risvegliò violentemente il male che, in sei mesi di tormenti incredibili, portò l'eroica creatura tra le braccia del signore.

Nella nuda terra giace ora, per suo volere, il corpo benedetto della Elisa. Ma il soave ricordo delle virtù e dei mirabili esempi di lei conforta parenti, estimatori, beneficiati ed amici sicuri che Ella, presso Dio, sarà per tutti «mediatrice di provvidenza e di grazia».

d.d.g.

BATTESIMI

- 1) GUERINI VERONICA di Ferruccio e di Cossetti Giovanna, nata il 8.8.88, batt. il 26.12.88
- 2) CRISTINI VALENTINA di Dario e di Scalmana Ileana, nata il 25.9.88, batt. il 26.12.88
- 3) GUERINI CLAUDIO di Luigi e di Bontempi Silvana, nato il 18/10/88, batt. il 19/2.89

MORTI

- 1) TURLA PIETRO di anni 77, morto il 24.11.88
- 2) OMODEI BORTOLO di anni 82, morto il 10.12.88
- 3) GIGOLA RACHELE ved. Ghitti di anni 80, morta il 26.12.88
- 4) SERIOLI FAUSTINO di anni 31 morto a Brescia il 21.1.89
- 5) CRISTINI MAURO di anni 59 morto il 25.1.89
- 6) GORINI GIANPAOLO di anni 40, morto a Brescia il 12.2.89
- 7) ZANOTTI BRUNO di anni 30 morto a Lovere il 16.2.89
- 8) ZATTI ANGELO di anni 87 morto il 23.2.89

Presso una sorella in Paderno F.C. il 21 febbraio 88, morì Elisa Alessi, lettrice fedele e zelante propagandista di «Voce».

A Vissonne, sua patria, partecipò al funerale più d'un migliaio di forestieri: tra essi una trentina di sacerdoti e religiosi. Fatto sorprendente, specie se pensiamo al freddo intenso, al villaggio dislocato, alla scarsa notorietà d'una donnetta del popolo. Toccanti i brevi discorsi dei parroci di Marone e Mazzunno: del secondo paese spiccava un folto gruppo di giovani saliti a suffragare e ringraziare la guida che, per oltre un decennio, avevano apprezzato come catechista ed esperta animatrice del loro Centro Giovanile.

L'immagine di lei è quella di creatura un tantino eccezionale. Ben dotata d'intelligenza ed equilibrio, distinta per modi di innata finezza, nel perenne sorriso del volto svelava l'intimore ricchezza dello spirito irradiandola in ogni parola od azione.

Era nata nel 1929 penultima di dodici fratelli, nove dei quali la precedettero in paradiso. Per essi e le loro famiglie, ed ancor più per l'assistenza agli anziani genitori spese il meglio dell'età giovanile. Più volte pensò ad una scelta di vita consacrata: preferì poi restare nel mondo, ma col proposito di dedicare tempo ed energie a fianco dei ministri del Signore. E fu

LE VOSTRE FOTO IN 24 ORE?

da oggi anche a Marone è possibile!!

STUDIO FOTOGRAFICO Agostinelli

Bellissimi poster a colori delle vostre
foto più belle a sole 6000 Lire!

!SPECIALE SPOSI!

Album fotografico a prezzi dimezzati
servizi matrimoniali a partire da **L. 490.000**
a tutti una macchina fotografica in regalo

Recenti Angelo MARMISTA

Laboratorio: Via Roma, 45 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione: Via Gandane, 6/A
25054 MARONE (Brescia)

IMPORT - EXPORT

s.n.c.



Autovetture - veicoli industriali nuovi e usati
di tutte le **MARCHE** in pronta consegna

Fuoristrada 4 x 4

Aro
Daihatsu
Fiat
Jeep

Land Rover
Mercedes
Mitsubishi
Nissan

Suzuki
Toyota
Vaz
LADA

A Breno in Via Leonardo da Vinci, 12
Telefono 0364 - 22604

Paia e Cece
Aspettano una vostra visita o una telefonata

Pagamenti senza anticipo e senza cambiali
con comode rate mensili

OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI FABIO GIAN MARIO

(nuova gestione)

LABORATORIO RIPARAZIONI
INFILATURA COLLANE
BIGIOTTERIA E ARTICOLI REGALO

OMAGGI AGLI SPOSI

Via Roma, 71 - MARONE - ☎ 987304

PER L'ESTETICA DEI CAPELLI

**PUNTO IMMAGINE
ACCONCIATURE**

di Ravera Agostina - via Borgonuovo, 26 - tel. 987257

SERVIZI AGGIORNATI
PER OGNI VOSTRA ESIGENZA

BY ANTONELLA

Parrucchiera per Signora

TAGLI E ACCONCIATURE
PERSONALIZZATE

Via Polmagni (PONZANO)
Telefono 987586



PARCHEGGIO

- *COFANI COMUNI E DI LUSO*
- *CORONE E FIORI DI OGNI TIPO*

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)
TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60

Dafficofani di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Bs)

Cofani comuni e di lusso
Servizio trasporti - lapidi - foto

Tel. (030) 98 63 77 - 98 65 60
Notturmo: 98 56 86